

I Cure hanno chiuso l'Heineken Jammin E stasera a Roma

Robert Smith e i Cure hanno chiuso l'edizione 2012 dell'«Heineken Jammin» Festival alla Fiera di Milano. Una serata scandita dal vento del ricordo, con i New Order sul palco prima dei Cure e più di 20 mila persone in platea. Si replica oggi al Postepay Festival a Roma.



Arezzo Wave torna a casa

Il festival di musica di nuovo nella città natale dal 12 luglio

Tra gli ospiti di questa edizione numero 26, Erica Mou, Caparezza, Bandabardò, Giovanni Lindo Ferretti

FEDERICO FIUME

federico.fiume@gmail.com

L'ABBIAMO SEGUITO, FRA IL 2007 E IL 2011, NEI SUOI NOMADISMI LUNGO LO STIVALE, DA FIRENZE A LECCE, PASSANDO PER LIVORNO, dove ha sostato per tre edizioni, ma adesso Arezzo Wave è tornato a casa. La nuova edizione del festival (la ventiseiesima) si terrà infatti nella sua sede originale dopo 5 anni di esilio e conseguente cambiamento di nome in Italia Wave.

«La città, la gente di Arezzo, che il festival lo sente suo e ci vuole bene - ci dice il patron Mauro Valenti - voleva che tornassimo e siamo tornati, anche per verificare se ci sono condizioni nuove dal punto di vista istituzionale rispetto a quelle che ci hanno fatto andare via. Per quest'anno ab-

biamo realizzato un accordo col Comune che definirei di non belligeranza e che speriamo possa evolvere poi in una situazione di vera condivisione progettuale». Intanto però è un piacere ritrovare, ancor più accentuato rispetto agli scorsi anni, l'originario spirito di scoperta e promozione di artisti ancora poco noti ma di sicuro talento.

QUANDO ERANO SCONOSCIUTI

Fu così negli scorsi anni per illustri sconosciuti come Ben Harper, Mano negra, The Roots. Dave Matthews, Carlinos Brown, Antony and the Johnsons e molti altri, poi divenuti, come ben sappiamo, grandi star internazionali. Anche la politica dei prezzi va incontro al pubblico in questo momento difficile per l'economia, con agevolazioni più che interessanti, come l'abbonamento per i 4 giorni a 30 euro che diventano addirittura 20 se si entra allo stadio entro le 20,00 e biglietti che comunque non superano i 12 €. Non male, per oltre cento appuntamenti divisi nelle varie sezioni del festival che, non a caso porta come sottotitolo «Nuovi accordi contro la crisi». «Viviamo una crisi epocale - continua Valenti - dopo un ventennio grottesco, caratterizzato da una desertificazione

culturale scientificamente imposta per motivi politico-elettorali, ma siamo ancora qui a seminare per un futuro migliore, per i giovani, per dargli dei modelli diversi da quelli televisivi dei talent show, per uscire dalla narcosi con qualche strumento utile per il futuro». Fra il 12 e il 15 luglio ecco dunque Caparezza, Teatro degli orrori, Assalti frontali, Malika Ayane, Erica Mou, Nina Zilli, A'67, Vado in Messico, Radiodervish, Bandabardò, Yann Tiersen, LN Ripley, Giovanni Lindo Ferretti e tanti artisti internazionali, poco noti da noi ma scelti con rigorosi criteri di qualità, che sarà ancora una volta un piacere scoprire: «Fra quelli che mi hanno più impressionato - nota Valenti - ci sono sicuramente i Caravan Palace, band francese trascinante, fatta della stessa pasta dei Manonera, gli olandesi Dewolf e Mala Vita (questi ultimi con l'ex batterista degli Urban Dance Squad), i Batida, angolani/portoghesi autori di un'originale miscela di elettronica e influenze afro, gli estoni Ewert and the two dragons... tutti bravissimi e che, ne sono sicuro, lasceranno il segno». E poi ci sono gli incontri con Don Gallo e Dori Ghezzi, Ilaria Cucchi, Mauro Corona, esponenti del misticismo religioso Sufi e monaci tibetani e altri protagonisti della contemporaneità; la mostra per i 50 anni di Diabolik, la celebrazione di John Belushi a 30 anni dalla morte, la gastronomia internazionale e quella per vegani, insomma, la possibilità di immergersi in quattro giorni densi non solo di note ma anche di parole, fumetti, letteratura, cinema, arte. Quattro giorni dai quali tornare arricchiti nella mente e nello spirito. Un bell'antidoto alla pigrizia mentale dilagante anche fra gli amanti della musica, rock compreso, che ormai si muovono solo a colpo sicuro, per cose ben conosciute e apprezzate. Si va dunque ad Arezzo per star bene, per scoprire cose nuove, per condividere, trovando ospitalità a basso impatto economico se non addirittura gratuita nel campeggio allestito per l'occasione. Si va ad Arezzo, ci si torna, con quell'affetto e quella familiarità che i frequentatori del festival ben conoscono, anche per l'atmosfera rilassata e amichevole che vi si respira e, infine, per vedere la festa di una città che finalmente si è ripresa il suo festival.

Aristotele detective tra i corrotti della polis

SALVO FALLICA

LETTERATURA, FILOSOFIA, POLITICA, È QUESTA LA TRIADE CHE ANIMA «ARISTOTELE E LA FAVOLA DEI DUE CORVI BIANCHI», (SELLERIO, PAGINE 112, EURO 11,00) il nuovo giallo scritto dalla fantasiosa e raffinata penna di Margaret Doody. La scrittrice canadese, docente di letteratura comparata, è diventata celebre nel panorama letterario internazionale con i romanzi incentrati sulla figura di «Aristotele detective». Ma non è tanto il giocare letterariamente con uno dei più grandi pensatori dell'umanità il segreto del suo successo, è piuttosto la capacità di collegare le invenzioni narrative con il pensiero ed il metodo di indagine epistemologica, conoscitiva, di Aristotele. Non è un semplice gioco letterario, ma una capacità di cogliere profondamente l'essenza dell'opera di un gigante del pensiero e riattualizzarla in forme nuove ed originali. In quest'ottica l'invenzione narrativa fondata su Aristotele detective diventa estremamente efficace nel dare senso, ritmo, alle storie letterarie dell'autrice.

E non v'è dubbio che la capacità scritturale di Doody, la narrazione ariosa ed armoniosa, lo stile chiaro e scorrevole, colto ma divulgativo, son tutti elementi che rendono questi gialli sui generis, interessanti ed importanti. Sì, perché sono opere che resteranno, dense di senso e di significato, piene di metafore che consentono in maniera non retorica di far rivivere la saggezza di una fase altissima del pensiero greco. E dalle origini del pensiero occidentale che Doody attinge per creare i suoi romanzi, che sono dinamici e moderni, pieni di spunti per orientarsi anche nella contemporaneità. Questo romanzo ne è un esempio formidabile, mentre Aristotele si trova a risolvere tre casi: una vicenda di corruzione, una questione di contrabbando (della quale si sta occupando, Stefanos, un ateniese di primo piano), ed un omicidio non ancora commesso, sullo sfondo vive e si estrinseca la concezione aristotelica della polis.

La filosofia politica di Aristotele diventa un filo rosso della storia, ne è il substrato concettuale. L'Aristotele di Doody è intento a risolvere anche casi che non lo appassionano, perché gli permettono di mostrare come la crisi della polis, l'indebolirsi del tessuto connettivo sociale e morale, sono l'anticamera del caos, del disordine, dei reati. Doody parla del passato, ambienta storie all'epoca di Licurgo, ma è talmente attuale il senso culturale ed etico, che sembra che Aristotele detective si muova nel mondo contemporaneo. E lo illumina con il suo pensiero.

Temirkanov zar a Caracalla incanta con Prokof'ev

Tra il pubblico anche Napolitano accolto da una standing ovation. Con il maestro la Filarmonica di Pietroburgo

LUCA DEL FRA
ROMA

IL DEBUTTO DI JURIJ TEMIRKANOV SABATO ALL'OPERA DI ROMA SI È TRASFORMATO IN UNA MAGICA SERATA DI MUSICA RUSSA ALL'INTERNO DELLA STAGIONE DI CARACALLA CHE COMINCIA A MOSTRARE PIÙ AMBIZIONI CHE IN PASSATO. PER ASCOLTARE QUESTO DIRETTORE DA CONSIDERARSI UNO DEI MIGLIORI DEL MONDO, CON LA FILARMONICA DI PIETROBURGO è accorso anche il Presidente Giorgio Napolitano, accolto al suo arrivo da una standing ovation. E tanto lui che il resto del pubblico non sono rimasti delusi: il fascino del gesto, la nitidezza ritmica, la profondità della concertazione, la pulizia del suono sembrano essere caratteristiche intramontabili per Temirkanov. L'impagi-

nato prevedeva l'ouverture *La grande pasqua russa*, estratti da *La leggenda della città invisibile* di Kitež di Nikolaj Rimskij-Korsakov e la cantata *Aleksandr Nevskij* di Sergej Prokof'ev, e ha trovato nella compagine di Pietroburgo, rimpinguata da musicisti dell'Orchestra dell'Opera di Roma, interpreti capaci di rendere una pronuncia musicale slava, con colori davvero suggestivi, in particolare nella impareggiabile sezione degli archi. Il segreto di Temirkanov, in linea con una tradizione della Filarmonica di Pietroburgo che risale al suo predecessore Evgenij Mravinskij, è privilegiare la nitidezza dove ogni singolo timbro orchestrale acquista peso, evitando effetti a buon mercato. L'interpretazione del *Nevskij*, partitura non priva di retorica, ritrovava così una dimensione squisitamente sinfonica,

rivelando la maestria compositiva di Prokof'ev e le sue peculiarità di orchestratore. Qui si è fatto onore anche il coro dell'Opera di Roma, diretto da Roberto Gabbiani, e Marianna Tarasova, mezzosoprano dal timbro bellissimo e di grande musicalità.

Meno convincenti le proiezioni curate da Pier'Alli che dovevano arricchire la serata: Nevskij appare come un eroe di cappa e spada uscito da un video game, scelta singolare rispetto alla musica di Prokof'ev che invece parla di un condottiero del popolo russo, naturalmente a sfavore di Pier'Alli pesa il ricordo del meraviglioso film di Ejzenštejn per cui questa musica è stata composta.

Caracalla, anche grazie a questo concerto, cerca di superare il cliché della stagione estiva di opera popolare, puntando a diventare un festival. È un tentativo che va apprezzato, anche con i suoi limiti. Oltre al balletto *Giselle*, e alle opere *Norma* e *Attila*, si nota la presenza del *Combattimento di Tancredi e Clorinda* con musiche di Giorgio Battistelli da Claudio Monteverdi, la regia di Mario Martone e, tra gli interpreti, Cristina Zavalloni. Ma le serate con Gigi Proietti e con Riccardo Cocciantone, artisti stimabili ma decisamente fuori contesto, rimandano al solito festival potpourri, di cui se ne trova a bizzeffe.



Un momento del concerto dell'altra sera a Caracalla diretto dal maestro russo Temirkanov tra i più apprezzati al mondo